



Kheper-Ankhu Papers

VARIA

n° 02, III, Peret 6255 (02/2019)

Genesi e Parola Ad un Gruppo di Studenti Africani (Roma, 21/02/2019)

Mahougnon Sinsin

In occasione di questa festa continentale, vorrei suggerire alcuni spunti di meditazione per una rilettura africana dei testi appena letti. Come ben sapete, ogni popolo, sin dai tempi antichi, ha elaborato la propria “cosmosofia” o “cosmoteologia”. Una cosmosofia è una visione globale che riassume i valori sociali, spirituali e morali sui quali un popolo fonda la propria concezione del mondo. In Africa, le cosmosofie sono consegnate in diversi testi considerati sacri e venerati come tali. La trasmissione e l’interpretazione di questi testi hanno un posto rilevante nella formazione spirituale di coloro che sono chiamati all’Iniziazione sacra. Scrive Amadou Hampaté Ba: «Anticamente, la Genesi [la Cosmosofia peul/bambara] veniva insegnata durante i sessantré giorni di ritiro imposti ai [neofiti circoncisi] appena raggiunto il ventunesimo anno di età e s’impiegavano poi ventuno anni ancora a studiarla e approfondirla».¹

Vorrei soffermarmi su due “luoghi comuni” delle cosmoteologie africane, due luoghi tematici: *Parola e Armonia*.

La Tradizione Spirituale Africana insegna che Dio creò il mondo con la sua **Parola**. Vi cito al alcuni brani di Testi Iniziatici:

- «Pensiero creatore, ciò che esce dal tuo cuore ... Parola creatrice ciò che esce dalla tua bocca»².
- «Io faccio raggiare la luce primordiale/La luce nelle tenebre totali/grazie alla grande forza potente della mia parola» (Libro del Ritorno, 1-1, 2)
- «Secondo la loro natura, Dio li creò usando una o l’altra delle sue grandi potenze (...): l’Emissione del Verbo, la Chiamata attraverso il Gesto, il Soffio».³

¹ A. Hampaté Ba, «La tradizione vivente», in *Storia generale dell’Africa*, vol. I, Unesco, Paris, 192.

² *Hymnes et prières de l’Egypte ancienne*, trad. di A. Barucq, F. Dumas, Ed. du Seuil, Paris 1980

³ Trad di T. Fourche e H. Morlighem, *Une bible noire. Cosmogonie bantu*, Les deux Océans, Paris 2002, 54.



«Quando Amma (Dio) ha cominciato le cose, aveva il suo pensiero nella mente. L'aveva scritto nella sua mente. Il suo pensiero è la prima figura (tonu)... Nelle clavicole di Amma erano tutte le cose sulla forma di segni. Ma benché i segni esistessero prima delle parole, parole e segni della clavicola di Amma erano una sola cosa».⁴

Questa concezione della creazione del mondo attraverso il Verbo Divino è dunque una delle categorie concettuali che offre prospettive dialogiche tra il pensiero biblico e quello africano.

Per quanto riguarda la seconda categoria, numerosi Testi Sacri del continente fanno cenno all'**Armonia** della creazione. L'uomo, microcosmo del macrocosmo, è chiamato a tutelare quest'armonia del creato. Commentando alcuni di questi testi, Hampaté Ba scrive:

«Sintesi di tutto ciò che esiste, ricettacolo per eccellenza della Forza suprema e al tempo stesso, confluenza di tutte le forze esistenti, l'uomo ricevette dalla potenza creatrice divina, il dono dello Spirito e la Parola. Maa Ngala (Dio) insegnò a Maa (l'uomo), suo interlocutore, le leggi sulle cui basi tutti gli elementi del cosmo furono formati e continuano ad esistere. Lo nominò guardiano del suo universo e lo incaricò di vegliare al mantenimento dell'Armonia universale. Ecco perché è difficile essere Maa (uomo)».⁵

Come nella Genesi biblica, l'uomo fu creato dopo tutte le altre creature. Dio riassume nell'uomo tutto il creato. Da cui deriva la sua vocazione primordiale. Dice ancora Hampaté Ba: «La tradizione si preoccupa della persona umana come molteplicità interiore (...) chiamata ad ordinarsi e ad unificarsi, come a trovare il suo giusto posto in seno a quelle unità più vaste che sono la comunità umana e l'insieme del cosmo (...) Allora egli meriterà veramente il nome di Maa, interlocutore di Maa Ngala, e garante dell'equilibrio della creazione».⁶

Il disordine si introduce nel cosmo e nella comunità umana quando l'uomo tradisce questa sua vocazione di “garante dell'Armonia universale e di interlocutore di Dio”. L'essere interlocutore di Dio è legato alla Spiritualità della Parola. L'uomo non può essere un interlocutore di Dio, non può essere garante dell'Armonia cosmica se “gira le spalle” alla Parola Creatrice o se tenta di distorcere questa Parola: «La Parola, dice un poema rituale, è divinamente esatta. È bene essere esatti con essa». Chi si allontana dalla Parola Creatrice «spezza l'unità sacra, riflesso dell'unità cosmica, creando così disarmonia in sé e attorno a sé».⁷

Queste categorie delle cosmoteologie africane offrono diversi elementi per rispondere alla domanda fatta da Gesù di Nazareth ai suoi discepoli nel brano che è stato letto: **Per**

⁴ Trad. di M. Griaule e G. Dieterlen, *Le renard pâle*, Institut d'Ethnologie, Anté-Matière, Paris 1991, 87.

⁵ A. Hampaté Ba, «La tradizione vivente», 193.

⁶ Id., *Aspetti della civilizzazione africana*, E.M.I. Bologna, 1975, 57.

⁷ Id., «La tradizione vivente», 195.

voi, chi sono? L’Africa, ricca della propria Tradizione Spirituale, si mette all’ascolto di ciò che gli altri popoli dicono della figura del Cristo:

- Si mette all’ascolto di ciò che dice l’**Oriente Asiatico**. L’Oriente, a partire dalle proprie categorie concettuali e dalle proprie cosmoteologie/cosmosofie, dice che Cristo è “*Avatara*” (figura del trascendente), che egli è “maestro Yogi”, il “santo che ha raggiunto pienamente l’esperienza dell’*Avaita*, l’identificazione perfetta con Dio”, il Santo della *Bakti* (la devozione perfetta), il “*Satyagrahi*”, colui che realizza perfettamente l’ideale della Verità e della Non-Violenza.⁸ L’Africa ascolta e prende atto.
- Poi si gira verso l’**Occidente** e ascolta cosa dice della figura di Cristo. Nota che l’Occidente ha sviluppato, lungo i secoli, una triplice cristologia: una cristologia apologetica (Cristo “difeso” contro le eresie); una cristologia missionaria (Cristo da portare a tutti i popoli per farli entrare nell’unico ovile della Chiesa), una cristologia della “devozione amorosa” (Cristo, con gli “occhi azzuri”, apre il suo cuore ardente di amore e vuole abbracciare tutti gli uomini). L’Africa ascolta e prende atto.
- Si gira verso l’**America latina** e ascolta cosa dice di Cristo. Sente dire che Cristo è il fratello di tutti quelli che lottano contro la dominazione e lo sfruttamento.
- L’Africa si gira verso il **mondo arabo-musulmano** e ascolta ciò che dice di Cristo. Sente dire che Gesù di Nazareth è un “*nabi*”, un profeta che annuncia la venuta dell’ultimo e più grande dei profeti, Maometto.

Dopo aver ascoltato gli altri, l’Africa torna a se stessa e si chiede: “**E tu, cara Africa, cosa dici della figura di Cristo?**” Risponde serenamente: «Il mistero del Verbo di Dio fatto carne non mi è estraneo». Risponde così l’Africa, lasciando ai suoi sapienti la missione di esplicitare la sua risposta agli altri popoli. Questa categoria della Parola, Verbo di Dio camminando con gli uomini, è sicuramente la categoria ermeneutica più adeguata per fare una lettura africana della figura di Cristo.

Secondo la Tradizione Spirituale Africana, questa Parola che viene dall’Alto non è una “forza magica”, ma una Presenza! Nei testi, viene chiamata con diversi nomi: Hou, Nommo, il Settimo, Kuma, Mpina Nza, Xojoxo, ecc. La Tradizione insegna che «è presente nel mondo». Ogotemmel, un maestro della Tradizione, dice: «Il Settimo è il Signore delle parole, il Signore del mondo; egli è capace di fare ogni cosa. Senza il Settimo, nulla può essere riorganizzato». (*Dieu d’eau, op. cit.*, p.64). Ogotemmel prosegue: «Il Nommo Settimo, spirito puro, (...), aveva assimilato la natura umana» (*ibid.* p. 62). Questo Verbo di Dio, presente nel mondo, presente nel più profondo di ogni uomo, questo Verbo che genera la Vita e feconda ogni vera parola umana, questo Verbo si fa ogni giorno Grano di Vita per noi. È il seme che cade in terra e dà frutto. Il “grano colpito a morte”, dice

⁸ Vedi J. Dupuis, *Jésus-Christ à la rencontre des religions*, Desclée, Paris 1989.

ancora Ogotemmeli, raffigura la vittima offerta per «la rianimazione comune delle forze di generazione». Ecco perché senza di lui «nulla può essere riorganizzato». Nulla fu creato senza di lui e nulla può essere “riorganizzato” senza di lui.⁹

Cercarlo in ogni luogo, in ogni uomo, in ogni circostanza, cercarlo nel più profondo di noi stessi, cercarlo nella saggezza dei popoli, cercarlo nei Libri Sacri e soprattutto sui sentieri degli uomini, ecco la via spirituale che deriva da questa spiritualità africana del Verbo. Possa il germe della Parola Divina crescere in noi ogni giorno affinché portiamo frutto in abbondanza. Khet nebet neferet !

⁹ Sulla dimensione sacrificale del Verbo, vedi L. L. Lu Ne Nkuka, *Jésus-Christ et la religion africaine*, 2010.

